

## CHIESE

## Fuori della Città ne' Suburbii.

**E** Prima nell'uscir fuori di Porta Castiglione, rincontro la picciola Chiesa, e jus padronato di Casa Pepoli, de'

*Ss Vito, e Modesto.*

**O**Ve il quadro con la Beata Vergine, il S. Vito, ed altri Santi, fu dipinto dal Morina, si trova l'antica Parrocchiale, e de' RR. Padri Eremitani di S. Agostino, della Congregazione di Lombardia, ed oggi intitolata la Chiesa della

*Misericordia.*

**D**ella quale si ha menzione del 1251. quando vi abitavano Monache Cisterciensi.

Nella prima Cappella, Malisardi, il Cristo apparente a S. Antonio Abate, e S. Lucia, è del Ferrantini.

2 Già Gozzadini, oggi Zambeccari, la Beata Vergine sul muro, di Lippo Dalmasio, fu quì trasportata in occasione di fabbrica, e le galanti storiette sotto nel peduccio dell'ornato, sono del Francia.

3 Scala, la Madonna col Puttino, che sposa S. Catterina, e S. Giuseppe, è del Tibaldi.

4 Ghi-

4 Ghislieri, la Nunziata è di Pasferotto Passarotti. La bella mezza figura del S. Giovanni Nepomuceno, è dell' egregio Pittore Gioseffo Crespi, detto lo Spagnuolo.

5 Già Pepoli, oggi Marescalchi, la Missione dello Spirito Santo, è del Cesi.

6 Felicini, la Beata Vergine col Signorino, e li Santi Agostino, Francesco, Gio. Batista, Monica, e Vitale, nel quale è ritratto l' istesso Felicini, è del Francia, che sotto al graziosissimo Angelo sonante scrisse *Opus Francia aurificis*, siccome dello stesso è il Cristo morto, sostenuto da due Angeli, sopra nell' ornato dorato, e le storiette sotto nel peduccio.

7 Altar Maggiore, sopra il Coro, la tavola entrovi il Preseppe, co' Santi Agostino, Francesco, Giuseppe, il Bentivoglio Padrone del quadro, un Pastore, coronato, che dicono essere il Cavalier Casio Poeta Laureato, amico strettissimo del Pittore, e un' Angelo, è dello stesso Francia, che fece sopra nell' ornato dorato la Santissima Annunziata, e 'l Cristo risorto; e che col disegno, fece fare al Costa nella predella la storia de' Magi, vantandosi che tutto ciò fusse *Pictorum cura opus mensibus duobus absolutum*.

8 Manzoli, la Beata Vergine col Puttino, e li Santi Giorgio, Gio. Battista,

tista, Agostino, Stefano, e l' Angelo grazioso sotto col Giglio, è dello stesso Francia; siccome dello stesso il Cristo morto sopra nell' ornato del Formigine.

9 Li Santi Nicolò da Tolentino, Rocco, Catterina, e Donna, è del Ramenghi; E l' ornato a fresco de' due pattini, che stringono il manto pavonazzo, è del Colonna.

10 Il S. Tommaso di Villanova che fa limosina a' poverelli, è d'un giovane della Scuola di Roma.

11 Gandolfi, la Beata Vergine col Puttino, e li Santi Sebastiano, ed Orsola, sono dello Spisanelli.

12 Già Parati, oggi Grassi, la Beata Vergine col Puttino, coronata da due Angeli, e li Santi Francesco, Monica, col Dottore, la moglie, ed il figlio ritratti, sono del Ramenghi,

13 Già Casi, la Beata Vergine co' Santi Gio. Batista, e Sebastiano, è di un Gio. Antonio Bultrasio, bravo pittor Milanese, allievo del Vinci, del quale dicono esser l' Angeletto sopra, che suona la cetra.

In Sagrestia; conservasi ancora la Pace d' argento, lavoro a nielo del Francia, ove è il disegno del Cristo Risorto in S. Cecilia, &c.

Sopra la porta, il S. Sebastiano, che servì per regola, e simetria di un giusto torso a tutti i Pittori, è del Francia, copia pure.

Di

Di qui passiamo alla contigua Porta S. Mammolo, fuori della quale subito s' incontra una molto ben uffiziata, e frequentata Chiesa, rincontro al maestoso, e bel principio del nuovo Tempio già de' RR. PP.

*Gesuiti.*

Oggi Ospizio de' RR. Monaci Olivetani: e alla quasi contigua, antichissima, e già divotissima, oggè pur saputa, non che disusata di

*S. Fridiano.*

Conceduta del 1256. a' Canonici dello stesso Santo; al presente de' RR. Canonici Lateranensi, e dove ora risiede la Congregazione di Sant' Elia, sotto l' invocazione della Santissima Vergine del Carmine. Nell' Oratorio all' Altare un Quadro di S. Elia mezza figura, è di Francesco Saffetti da Parma, che ambe trapasso, per non contenere pitture considerabili. Ella fu questa da' RR. PP. Minori Osservanti di S. Francesco riedificata, in luogo di un' altra, che vi fu ne' primi tempi della ricevuta fede distrutta, riedificata anch' essa del 1364. da certi Monaci Greci di S. Basilio, col titolo del Santo Spirito; ma che entrata nel recinto della presente, non lascia più vederci di se stessa vengio alcuno. Chiamasi questa la Santissima

*Annun.*

**E** Contiene le infrascritte Pitture. Nella prima Cappella Gozzadini, il S. Giacomo della Marca, e il S. Francesco Solani, sono di Francesco Gamma della Scuola di Gio. Gioseffo dal Sole.

2 Scappi, la S. Margarita da Cortona, è di Giuseppe Pedretti, e la Madonna laterale col figliuolo, e S. Gioannino a' piedi, e li Ss. Paolo, e Francesco, è del Francia.

3 Graffi, il Crocifisso con la Maddalena, la B. V., e li Ss. Girolamo, e Francesco, ha scritto: *Francia Aurifex*. Il quadro sotto, rappresentante in piccole figure il Martirio di S. Giulio, è di Francesco Spini. I Puttini di rilievo sono di Giuseppe Mazza, quelli dipinti a chiaroscuro sono di Aureliano Milani, e l'arabesco, è di Gio. Batista de' Graffi.

4 Gessi, le Sponsalizie della B. V. sono del Costa: Nel volto, gli otto puttini a fresco, e ne' lunettoni l'Angelo apparente in sogno a S. Giuseppe, e la B. V. riposantesi dal viaggio in Egitto, similmente a fresco, sono del Mondini, e l'accompagnamento di tutta la quadratura, è dell'Alboresi.

5 Venenti, il bellissimo S. Francesco estatico, preso comunemente per di Guido Reni, è del Gessi: e le storie del Santo a fresco, e i puttini nel volto, sono di Menichino del Brizio.

6 Canobi, il S. Pietro Regalato, è di Francesco Gadi, scolare di Vittorio Bigari.

7 Davia, li due Ss. della Religione, che hanno in mezzo la S. Margherita da Cortona, sono del Carbonc.

8 Cappella del Santissimo, Bandini, la Pietà, è di Giuseppe Mitelli, ritoccata poscia da Antonio Burini, che dipinse anche a fresco le figure nella quadratura dell' intelligentissimo Marc' Antonio Chiarini.

9 Fabri, e Monteceneri, la B. V. col Puttino, e li Santi Giuseppe, Carlo, Francesco di Paola, e Antonio da Padova, è del Cavedone.

10 Maggiore, Tanari, la bizzarra Annunziatione di M. V., co' Ss. Francesco, Giorgio, e altro, è di Francesco Francia.

Presso la Sagrestia il B. Bernardino da Feltre, già Promotore, ed al presente Protettore di questo Sagro Monte di Pietà, è di Giuseppe Monticelli.

11 Tiburtini, il S. Gio. da Capistrano, col Beato Giacomo dalla Marca, e S. Bernardino in aria, è del Coriolano.

12 Sampieri, l' adorazione de' Magi, è del Massari.

13 Già Negri, oggi Vergognosi, la Madonna di Loreto, e le storie, e Santi a fresco per tutta la Cappella, sono del Correggio allievo del Gessi.

14 Aguc-

14 Agucchi, la Immacolata Concezione, co' simboli della Cantica attorno, è del Cesi.

15 Già Giuffi, ora Castelli, il S. Diego che sembra del Massari, è del Righetti.

16 Tanari, e dov' era già la bellissima Madonna di rilievo delle sette spade, li tre Santi della Regione.

17 La bella, e ricca storia di San Giovanni Evangelista, fu dipinta con disegno di Lodovico Carracci, da Antonia Pinelli Zitella, del 1614. come ella vi scrisse sotto, e prima ch' ella divenisse Moglie del Bertusio.

Il S. Sebastiano sopra la porta, del Francia, tengono alcuni sia il fatto dopo la S. Cecilia di Bafaelle; non quello ch' era nella Misericordia; e sul quale però studiosi da tutti poi la simmetria d' un giusto, ed elegante torso &c. e la Nunziata laterale, vogliono sia del Facini.

L' Altare nella Sagrestia, Fiorini, il Cristo morto, portato alla sepoltura, è del Costa.

Tutti li varj Santi dipinti a fresco, in mezzo gli ornati di stucco, sopra le Cappelle, sono per la maggior parte di Gio. Batista Cavazza, allievo di Guido.

Le due Prospettive nel primo Claustro, sono del Bibiena.

Le gesta di M. V., dipinte a fresco negli archi del lungo, e bel portico,

tiò, il  
Grono  
fincant  
to letto  
rati,  
volere  
in cap  
il Cr  
e a S.  
ni, 2.  
col' uce  
quanto  
va talit  
donna  
le si r  
feduti  
sù, i  
magin  
Ma  
Q  
ri  
brenta  
jerno d  
le, e d  
fincron  
grand  
Valeri  
toriv  
avea  
na il  
li rap  
o uita  
ni ca  
vaca

tico; sono per la maggior parte di Giacomone da Budrio, trattone massimamente i Pastori, che visitano il Nato Redentore, che sono di Paolo Carracci, sul disegno, che ben si fa conoscere, di Lodovico suo Fratello: e in capo al portico nella Cappelletta, il Cristo risorto apparente alla B. V., e a S. Pietro, che gli baciano le mani, è gentil fattura del Massari. Di quì uscendo, si passa alla rigorosa alquanto se ben ampia, e ombrosa nuova salita, detta la strada della Madonna del monte, a mezzo della quale si trova l' antichissima Chiesa posseduta da i Confratelli del Buon Gesù, ove conservasi la divotissima Immagine detta la

*Madonna di Mezza Ratta.*

Q UÌ v' era una concorrenza molto raguardevole per quei tempi in trenta storie dipintevi da Cristofaro detto da Modona, e da Galasso Ferrarese, e da' nostri Jacopo, e Simone, che fiorirono circa il 1370., e di tutta questa grand' opera parlano distintamente il Vasari, e il Malvasia, e altri Autori. In questa medesima Chiesa vi avea dipinto ancora alcun tempo prima il nostro Vitale, ma in occasione di riparare ad alcune ruine fu il tutto ultimamente coperto di calce, ma poi cadendo in alcuni luoghi l' imbiancatura, si tornano a vedere alcune

Q

ne

ne figure in qua, e in là, e utinam che tutte si discoprifsero, essendo elle un monumento considerabile di veneranda antichità, tuttavia ora per la diligenza d' un Confratello, sì è quasi tutta scoperta, e si va riparando il meglio che si può; Furono terminate queste Pitture l' anno 1404. Di qui proseguendo a salire si giugne alla

*Madonna del Monte.*

**O**Ve fra l' altre anticaglie, potrete offervare la Madonna antica, cioè del 1116. dipinta in muro entro un nicchio, ferrato con grata di ferro, da maestro incognito, del quale similmente si ricordano i nostri Vecchi, aver veduti, dipinti entro simili nicchi, i dodici Appostoli, prima che turati, tutta venisse quella Rionda ridipinta dal Cremonini. L' Altare in faccia alla porta laterale, è di Giambatista Sandoni, e il S. Benedetto, è di Giuseppe Pedretti. Passata la prima Chiesa rotonda nell' altra aggiunta, e a questa annessa, la pittura a fresco è del Roli, e il vestibolo, e la Cappella della Santissima Immagine miracolosa, è pur di Giuseppe Roli; e poco lungi da questa l' altra detta

*Offervanza.*

**P**Rima che alla Chiesa si giunga il San Francesco dipinto su la cantona-

TORA-

tonata, è di Giuseppe Gambarini; In Chiesa poi, nella facciata a destra, i due Santi della Religione sono del Canonico Luigi Crespi, figlio dello Spagnuolo, siccome i quadri della Cappella Maggiore.

1 Maggiore, Fantuzzi, la B. V. in gloria d' Angeli, e sotto S. Paolo, tutelare della Chiesa, S. Giambatista, S. Francesco, e Santa Catterina sono operazione di Giacomo Francia.

2 Pozzi, Il Crocifisso &c. L' Ecce Homo è di Giuseppe Crespi, detto lo Spagnuolo.

3 Belloni, Il S. Antonio di Padova, è di Gio. Andrea Sirani; il quadro appeso al muro dirimpetto con i tanti Santi, che adorano il Santissimo Sacramento, è di Girolamo Gatti.

4 Duglioli, la Ss. Annunziata &c.

5 Già Mastri, la B. V. S. Giambatista, e San Francesco, è gentile, e degna fattura di Baldassare Galanino scolaro de' Carracci, e che quasi pare d' uno di loro.

6 Malvasia, alcuni Santi Francisca- ni &c.

7 Zagnoni, il S. Pietro d' Alcantara, è degna opera al solito del Cavalier Carlo Cignani.

8 Foresti. La Concezione col Padre Eterno in gloria d' Angeli, sembra di Lisabetta Sirani, ma per non trovarla registrata nel catalogo dell' opere sue si potrebbe dubitare che

Q. 2

fosse

fosse di suo Padre. Di Chiesa passando in Sagrestia il quadro sopra la porta della venuta di Santa Caterina Vigri in Bologna ricevuta da' Superiori della Città, è del già nominato Giuseppe Gambarini. Gli altri quadretti sono del figlio dello Spagnuolo trattane la S. Caterina V., e M., ch'è del Bigari.

Nel Refettorio il Cristo a tavola co' Pellegrini in Emaus con tanta forza espresso, e con tanto movimento, è di mano di Francesco Monti scolare di Gio. Gioseffo dal Sole; e dello stesso è il S. Francesco in estasi in mezzo agli Angeli sopra la porta, e il paese, è del famoso Nunzio Ferraivoli, detto degli afflitti, Noceratese. I due laterali al gran quadro, sono di Antonio Crespi, figlio dello Spagnuolo.

In capo all'orto in una Cappelletta fatta a similitudine di grotta il divoto, elegante, e vivo S. Francesco in atto di orare, figura di tutto rilievo, è una delle più egregie fatture, che fin'ora facesse Angelo Pìò; il compagno del Santo, e i Serafini dipinti, sono del già detto Monti, e il grottesco, è di uno scolare del Bibiena. Ritornando giù, e giunto sulla strada maestra voltando a mano ritta sulla sinistra si trova poscia l'antichissima Chiesa detta

S. M<sup>o</sup>

E Dificat  
Gero  
ceri Fra  
1370. co  
leli, e p  
chè del  
Monte  
mente no  
Pittura  
una Pitt  
di Giott  
gli fatto  
li. In  
Bambi  
da un  
altro P  
fo S.  
fine fo  
le Pitt  
maggio  
ta per  
che vi  
della h  
O  
Ne  
ignote  
sempre  
scrissi  
ture.  
diam  
doto l  
ra. P

*S. Maria degli Angeli.*

**E** Dificata , e largamente dotata da Gero Pepoli del 1330. , e data a certi Frati Romiti da Murano , e del 1370. conceduta a' Monaci Camaldolesi , e poscia data in commenda , finchè del 1598. fu unita al Collegio Montalto da Sisto V. in essa presentemente non v' ha cosa considerabile di Pittura , ma bensì nella Sagrestia v' ha una Pittura in caselle dorate di mano di Giotto Fiorentino , che dovette essergli fatta fare dal suddetto Gero Pepoli . In essa si vede la Madonna col Bambino Gesù , che l' accarezza , e da un lato l' Angelo Gabriele , e dall' altro l' Arcangelo Michele , e appresso Ss. Pietro , e Paolo , e cinque teste sotto in alcuni tondetti ; la quale Pittura stava una volta all' Altar maggior della Chiesa da cui fu levata per cedere il luogo all' Assunta , che vi è di presente . Sotto lo scanno della Madonna si legge .

*Op. Magistri Jocti Floren.*

Nè solo questo quadro fu sempre ignoto al Conte Malvasia , ma il fu sempre ancora a qualunque fin' ora scrisse di Giotto , e delle nostre Pitture . Dachè l' abbiamo scoperto , crediam di far bene accennandolo all' erudito Passaggiere amatore della Pittura , perchè possa vedere un' opera di

un' Uomo , che tanto à suoi giorni ebbe grido , Morì del 1336. Di qui tornando indietro , e voltando poscia a mano ritta ci possiamo incamminare per la ombrosa salita al superbissimo Monistero veramente Reale , e nobil Chiesa de' RR. Monaci Olivetani , detta di

*S. Michele in Bosco .*

**E** Dificata nello stesso sito , ove ne' primi secoli , un Tempio dagli Idolatri a' falsi Numi eretto , fu fino del 368. da S. Basilio nostro Vescovo al culto del vero Dio ridotto , e consagrato . Del 413. da Alarico Re de' Goti distrutto , fu del 451. dall' altro S. Vescovo Paterniano rifabbricato . Del 903. dagli Unni arso , ed incenerito , del 908. fu rifatto . Fu poscia abitato da' Monaci Camaldolesi , del 1123. da' Frati Eremitani di S. Agostino ; e finalmente abbandonato per le guerre , fu concesso a questi nobilissimi Monaci , i quali col beneficio della longa pace , che la Dio mercè si gode , l' hanno ridotto nella presente mirabilissima forma , che rende stupore a chiunque vi giugne , per ogni capo , ma particolarmente per le maravigliose pitture che lo adornano .

Entrandosi in Chiesa , il bel deposito marmoreo del Ramazzotti , è del Lombardi . Nella prima Cappella contigua , il B. Bernardo Tolomei , che  
rice-

riete a r  
veglina  
mili Barb  
Cato  
a il tr  
nel men  
ben diff  
sono de  
3 La  
rionoro  
Pitture  
ne gha  
si nell  
gure di  
4 U  
fimo ,  
Profer  
sono r  
ch' era  
a fref  
se rim  
Il b  
l muro ,  
tura in  
e later  
no per  
tute C  
Gli  
quattro  
no , e  
geli b  
strume  
que' e  
no de  
Gli

riceve la regola dalla B. Vergine, è vaghissima operazione al solito del famoso Barbieri, detto il Guercino da Cento.

2 Il transito di S. Carlo, a olio, nel mezzo, e le giudiciose, e così ben disposte storie, a fresco laterali, sono dell' intelligentissimo Tiarini.

3 La Santa Francesca Romana di rincontro, è dello stesso, e tutte le Pitture sul muro rappresentanti alcune gesta della medesima Santa, sono, sì nell' Architettura, come nelle figure di Gioacchino Pizzoli.

4 Il Crocifisso di rilievo, e antichissimo, e 'l Dio Padre sopra, e li due Profeti laterali nel volto, a fresco, sono reliquie di tutte quelle pitture, ch' erano nella Cappella tutta dipinta a fresco dal Ramenghi, prima che fosse rimodernata.

Il bizzarissimo dipinto a olio sul muro, del Cristo portato alla sepoltura in tempo di notte, quì contiguo, e laterale alla porta, è capriciosissimo pensiero, e molto bello del ferrace Canuti.

Gli ornati a fresco attorno a queste quattro Cappelle, sono del Mengazzino, e le figure de' graziosissimi Angeli sopra di essi inseriti a sostenere gli stromenti della Passione, e laterali a que' camei introdotti nel mezzo, sono del già detto spiritoso Canuti.

Gli altri freschi di quadratura sopra

Q4

le

le due piccole Cantorie, sono di Gio. Gioseffo Santi.

Gli ornati attorno alle quattro porticelle, e Confessionari, a fresco, sono del medesimo bravo Mengazzino, e le storiette entro i medaglioni, e gli otto puttini in piedi, che questi a radrizzare e sostenere si affaticano, sono produzione stupendissima dell' inarrivabile Cignani.

Le due prospettive in muro, a fresco, passate le dette porticelle, sono del Colonna, e Mitelli, siccome del primo li Santi della Religione, a tempera dipinti a chiaroscuro sopra nelle finestre, presso i volti della Chiesa.

I due Santi Abati, di tutto tondo, entro i nicchi, e sopra di essi nel corniciotto li due Profeti, sono di Gio. Maria Rossi, che fece anche sopra la ferriata nel mezzo l' Angelo Michele col Demonio sotto a' piedi cavato dall' originale di bronzo, che all' elegantissimo Cavalier Algardi fece fare il Reverendissimo Abate Pepoli, e oggi si trova a capo alla nobilissima Libreria, a tutte spese del detto Reverendissimo fabbricata: e li puttini a chiaroscuro, con tutto l' ornato a fresco, che li recingono, e che quella facciata ornano, sono del detto Colonna, e Mitelli.

Di qui calandosi per le piccole scale nel Confessio, nella prima Cappella abbasso, nel mezzo ad esse, la Pietà

ti è piet  
e le lire  
cristi sono  
Il S. S.  
San Clemente  
Donigio  
go tempo  
Reverend  
Le o  
mio Fran  
della  
il proprio  
La C  
ta dagli  
vone da  
La  
fondo d  
figura,  
sommità  
to Figli  
e turbat  
pena' e  
Bologna  
galante  
il suo n  
tuno il  
opera v  
non esse  
troye i  
libera  
ribuza  
corofe  
e le in  
ne già  
vake u

tà di pietra cotta è del Lombardi,  
e le storie attorno a fresco, e gli  
ornati sono del Pupini.

2 Il S. Pietro che dà le chiavi a  
San Clemente, è copia di quello di  
Dionigio Calvart, che è quì stato lun-  
go tempo, e ora è nelle stanze del  
Reverendissimo Abate.

3 Le cinque Santine sono di Lavi-  
nia Fontana, che vi si ritrasse da se  
stessa nella prima Santa, e vi scrisse  
il proprio nome, e 'l millesimo.

4 La Coronazione della B. V. cin-  
ta dagli altri 14. Misterj del Rosario,  
viene dalla Scuola del Calvart.

5 La graziosa tavolina antica, col  
fondo dorato, ove la B. V. in mezza  
figura, stringendo teneramente con la  
sommità delle dita un' orecchia al ca-  
ro Figliuolo, egli tutto smanioso,  
e turbato s'ajuta, e si raccomanda,  
perch' ella desista, è di Simone da  
Bologna, che pregiandosi di una sì  
galante, e viva espressione, vi scrisse  
il suo nome. Fiorì questo Pittore in-  
torno il 1370. e però in questa picciol  
opera vi fa maggiormente conoscere,  
non essere stati soli a que' tempi al-  
trove i Lorenzetti, e gli Starnini, ad  
ischerzare con nuovi ritrovi, e ghiri-  
ribizzi pittorici, e a farci vedere, e  
conoscere ne' volti i commossi affetti,  
e le interne passioni dell' animo; co-  
me già vi fu dato a vedere, ed osser-  
vate molto tempo anche prima prati-

cato da Vitale , non solo nel Presbitero in S. Domenico del 1340 ma nella B. V. ancora nella Madonna del Monte , dello stesso tanto tempo prima dipinta , cioè nel 1320. L' ornato attorno a fresco , è del Pianori .

6 Il S. Gio. Batista interrogato dalle turbe , è del Cremonini .

7 Il S. Luca Evangelista sul muro , è di un Veronese .

8 La Pietà sul muro , è del suddetto .

9 L' ornato a fresco attorno al Sant' Antonio da Padova , è del Mondini .

Tornando sopra , e salendo li scalinii marmorei , che introducono nel Coro , gli stalli del quale si vedono mirabilmente intersiati da Fra Rafaele Bresiano , oblatto Olivetano , la cacciata de' Demoni dall' Angelo Michele a fresco , è delle non troppo felici opere del Canuti , e la quadratura che l' accompagna , è del Mengazzini .

La misteriosa storia sopra , nella Cupola della Cappella , è ben poi uno de' più mirabili freschi ch' uscisse mai dalle mani di questo valentuomo , e fu l' ultima delle sue opere , posto in letto per l' idropisia , che l' atterrò , avendo però prima di essa , rappresentato nel Catino S. Giovanni che scrive sopra la B. V. , d' un fresco così diverso , che assolutamente sembra di un' altro : fu però la quadratura , sotto  
det-

detto  
mento  
d'igno  
donna  
stesso  
tà, ne  
vi di  
Quadri  
un mir  
tro lo  
è nel  
te oper  
La g  
to di  
cucci  
B. V.  
Arcan  
Santi  
Entr  
la Sant  
della C  
di ma  
to Can  
per su  
tehan  
in luog  
vi era  
do ,  
fucum  
le alt  
detta  
e par  
l' g  
fo co  
Trasf

detta bassa Cupola, dipinta egregiamente dal Tenente Afner, e con suo disegno quì terminata l' opera, che doveva scendere nelle due facciate, abbaso intrecciandovi con bella novità, ne' pennacchi, i puttini, e rilievi di Monsieur Fabrizio. I due gran Quadri laterali, uno rappresentante un miracolo di S. Benedetto, e l' altro la copia dell' opera di Guido, ch' è nel Claustro, sono delle men buone opere del bravo Gio. Viani.

\* La gran tavola nell' Altare, ornato di fini marmi, è d' Innocenzo Francucci da Imola, che v' introdusse la B. V. col Puttino in alto, sotto l' Arcangelo Michele, e lateralmente li Santi Pietro, e Benedetto.

Entrando nella sontuosa Sagrestia, e la Santa Maria Maddalena all' Altare della Cappella, copiata egregiamente da una di Guido a Roma, dal suddetto Canuti, e portata seco a Bologna per suo studio, fu quì lasciata per testamento dall' istesso Canuti, e posta in luogo del S. Francesco, che prima vi era, di mano di un Padre da Osida, Converso di questa Religione; siccome di sua mano sono le storie, e le altre cosette a fresco, attorno a detta Cappella, parte commendabili, e parte disprezzabili.

I gran Santi a fresco, di così pastoso colorito, e sopra gli armari, e la Trasfigurazione in teita del Signore.

re, con intenzione a quella di Rafaele tanto da lui riverito, e stimato, non mai emulato, come falsamente fu scritto, sono del Bagnacavallo: E delle tante storiette a olio, incatrate ne' detti ornati di bella noce, molte vi si riconoscono del Tibaldi; essendo le debolissime d' un altro Converso, che fece quanto seppe.

L' ornato della volta, con quegli Angeli, ed Evangelisti nelle cantonate, sono del Pupini, e del Cotignola: e la prospettiva rincontro la porticella, e l' altra che portano in Chiesa, e sopra, sono del Mengazzino.

Ma troppo si allunga al vostro virtuoso talento, ed ottimo gusto il contento, o per meglio dire il dispiacere, che è per recarvi il vedere quasi omai caduta affatto, una delle più stupende operazioni de' Carracci, che può stare al pari, se non supera ogn' altra, in questa Città, anzi la stessa Galleria Farnese in Roma: osservandosi perciò degnaamente ripieno sempre quel luogo di studiosa gioventù; anzi di Maestri provetti, ad approfittarsi di quelle maraviglie dell' Arte. E' questo il tanto rinomato per tutto il Mondo, famoso Cortile di S. Michele in Bosco, nel quale Lodovico [ tornato di Roma ad ajutare il cugino Annibale nella detta Galleria Farnese, per que' 13. giorni ne' quali solamente potè colà trattenerfi ] volle  
mo-

mbre, e  
potete og  
la camera  
mioni, e  
non anco  
ini, che  
dovendo  
e libarve  
ad accen  
to, ma  
quasi la  
prolegunt  
Ulcend  
trando pe  
ch'attati  
della qu  
Arcange  
a fresco  
donna d  
li del B  
bilissimo  
tura e  
alternata  
di S. Be  
di Santa  
lo denq  
del P. S  
mirice  
i S. )  
hora n  
tello.  
3 Til  
tend  
del r  
4 Be

mostrare , s' anch' egli sapesse intraprendere opere grandi , cangiarsi nella maniera di tutti gli altri Maestri migliori , e far stupire il Mondo . Siate ancor voi Giudice con tutti gli altri , che l' han veduto , che io non dovendo quì , nè potendo descriverlo , e lodarvelo abbastanza , mi restringo ad accennarvi i sette pezzi di Lodovico , non solamente , ma gli altri di questa sua famosa Scuola , che a gara proseguirono .

Uscendo dunque di Chiesa , ed entrando per la Porta del Convento , architettata dal Fiorini , e nell' ornato della quale , la B. V. col Puttino , l' Arcangelo Michele , e 'l S. Benedetto a fresco , sono del Colonna : e la Madonna di incontro sopra la porticella del Bonelli , incamminiamoci al nobilissimo Cortile , con bizzarra architettura del suddetto Fiorini , e dove alternatamente furono espresse le gesta di S. Benedetto ne' siti maggiori , e di Santa Cecilia ne' minori . Entrando dunque in esso , prima , la nascita del P. S. Benedetto , in grembo alla nutrice , è del Brizio .

2 S. Cecilia orante genuflessa , e sopra melodia d' Angeli , è dell' ittelso .

3 Tiburzio , che sposata S. Cecilia , tenendola per la mano , serve la stessa , è del medesimo .

4 Benedetto , che fanciullo ancora , s' in-

\* s' incammina al deserto, seguitato dalla dolente nutrice con invoglio sotto il braccio, e con istupore de' sconfolati Parenti, è del Garbieri.

5 S. Benedetto in cima al Deserto, e già Monacato, presentato da tutti i circonvicini, e la di cui eccellenza contraffa bravamente con quelle del Maestro, anche ne' risentiti, ma teneri termini, è del gran Guido Reni.

6 S. Benedetto, che nudatosi si butta nelle spine, per liberarsi dalla tentazione di rea femmina, è poco fortunata operazione del Razali, ancorchè il disegno sia del suo Maestro Lodovico.

7 S. Cecilia, che in camera tenendo per mano lo sposo, gli palesa i verginali suoi sponsali, celebrati prima con Sua Divina Maestà, è opera poco bona (e che però non corrisponde al suo nome) del Bonelli.

8 L' istesso graziosissimo Sposo, che si fa insegnare la strada per rinvenire l' ascoso S. Urbano Papa, è del Galanino.

9 Mauro, che a' comandi di S. Benedetto calca l' onde, per liberare dal Naufragio il Monaco, è del Massari.

10 La manaja profundatafi nel torrente, e ritrovata da S. Benedetto, è del medesimo.

11 Tiburzio battezzato dal Pontefice Urbano, è del Garbieri.

12 L' istesso, che mediante il ricevute

vuto Battesimo insieme con la Spofa, vede l' Angelo, che loro aprefta due corone, è del medefimo.

13 Il Prete, che in vafco dal Demonio, vien liberato dal Santo, con maraviglia del Prelato, che l' ordinò, è di Lodovico.

14 Il Santo, che col fegno della Santa Croce fcaccia il Demonio, che giacendo sul faffo, lo rendeva immobile, con li graziofi termini, è dello fteffo.

15 La Cucina liberata, col fegno della Croce dal S. Abate, dall' incendio per opera diabolica apprefovifi, è del medefimo.

16 Li Santi Tiburzio, e Valeriano portati alla fepoltura, fono del Cave-done.

17 E dello fteffo, fono li Ss. fuddetti martirizzati.

18 Le graziofiffime femmine lascive mandate da Florenzio nell' orto a tentare il Santo, che fuggendo, già fi vede lontaniffimo, fono di Lodovico.

19 Il Totila, che genuffello adora il Santo alla prefenza dell' Efercito vittorioso, e i rifentiti termini fono di Lodovico, trattane la proffettiva, che con fuo ifchizzo fè difegnare, e colorire al Brizio, che fè anche le fabbriche nel pezzo del faffo.

20 La pazza, che corre a ritrovare il Santo, che la rifani, è dell' ifteffo.

21 Altri Santi, che decapitati, fo-

no portati a seppellirsi, sono dell' Albini.

22 S. Cecilia, che rapita dalle celesti melodie, gitta in terra l' inutile suo organetto, è del medesimo.

23 Siccome del medesimo esser dicono, il morto risuscitato dal Santo.

24 Il frumento, cresciuto miracolosamente nel granajo, attorno a' fasci del quale affatticansi i Facchini, è del Massari.

25 Le facultà dispensate da S. Cecilia a' poveri, sono del Campana, il vecchio.

26 Siccome dello stesso, è la Santa che risponde al Tiranno dov' ella abbia riposto le dette sue ricchezze.

27 Le Monache morte, ch' escono dalla sepoltura al Sacrificio della Santa Messa, e dove ci sè stesso ritrasse, è del Massari.

28 Il Monaco disubbidiente disotterrato, e affoluto, è del Tiarini.

29 Il Demonio, che inutilmente gitta il Monaco giù dalla fabbrica, col grazioso Scalpellino, è dello Spada.

30 S. Cecilia posta sul bagno ardente, e dove egli sè stesso ritrasse nella figura quì vicina, è del medesimo Spada.

31 S. Cecilia decapitata, è del Garbieri.

32 Il Ruggiero, che discorre col Santo Abate, è bell' opera, ma alquanto durezza ne' panni, del Cavone.

33 L'

33 L' incendio, e svaliglio di Monte Cassino, co' nobili termini sempre diversi di fagma, ma sempre giusti tanto, e graziosi, è di Lodovico.

34 Il ladro condotto al Santo da' Soldati a cavallo, è del Garbieri.

35 S. Cecilia pianta da' Cristiani, che le rasciugano il sangue de' tagli, è del Garbieri.

36 E la sepoltura data alla stessa, è del medesimo.

37 La morte di S. Benedetto veduta da lontano, e l' Anima del Santo quì presso portata dagli Angeli in Paradiso, è del Cavedone.

Ma non crediate, che quì terminino le pitture riguardevoli, che sono entro a questo ricinto: perchè nel volto della sala della foresteria dipinse a fresco, l' istesso Lodovico la visione di S. Pietro del linteo pieno di animali immondi, facendovi Agostino la quadratura attorno: e nel camino, la cena tanto lodata, attribuita falsamente ad Annibale. Nel Capitolo, li Quattro Evangelisti, l' Annunziazione, il Mortorio, e l' Assunzione al Cielo di Maria Vergine, a fresco; e nel Dormitorio, la sfera dell' orologio, del Francuzzi. Nel Refettorio, le tre tavole in testa, del Vasari; e nel vestibolo sopra il lavatojo, in piccole figure a fresco, la dimanda de' Farisei a Cristo, perchè i suoi Discipoli non si lavassero le mani prima d' and-

anda-

andare a tavola, è dal Tibaldi dipinta, in vendetta, ed in dimostrazione della diversità di sua maniera da quella di Giorgio. Il Cortile primo e tutto dipinto di cartelleggiamenti, e Paesi, è del Baglione; L'ornato intorno alla memoria, e gentilissima operazione, e sul gusto di Agostino Mitelli, è prima opera pubblica di Mauro Tesi, la Prospettiva, è di Giuseppe Santi Cognato del Canuti, con le figure di Giuseppe Crespi, detto lo Spagnuolo; de' medesimi è l'altra nell'ultimo Cortile, nel qual pure ve n'è una di Gioacchino Pizzoli. Un'intero appartamento, è di mano del Colonna, e Mitelli. Del Dentone, e Colonna, è la prospettiva con l'Arcangelo Michele, che scaccia i Demoni, in capo alla strada; e tanti lavori di stucco, e statue del Fiorini, e finalmente, per non poter registrare ogni minuzia, la nobilissima Libreria erettavi dal già Reverendissimo Abate Pepoli, dipinta con capricciose invenzioni, da' fidi compagni, Afner  
\* nella quadratura, e Canuti nelle figure, e della quale non si pensi vedere cosa più sontuosa; siccome non più lungo Dormentorio, non più copiose abitazioni &c.

Di quì non si può far di meno di non passare a i diriscontri RR. PP.

Se non pe  
del Cri  
fatto dipinto  
che si salga  
Cappella fat  
fuori alla g  
lo Ferdinan  
in figure al  
n'ha una B  
col figliuole  
Francesco  
invita chiu  
dion Rede  
te, figure  
go Scultor  
le alla Ch  
n, che vi  
Carlo Ma  
fior.  
Entrando  
te la C  
carni.  
Nel prin  
fiba col  
fatto Genn  
tra in c  
Francesco  
fanno sott  
Il Crit  
è di  
Magg  
si ve  
la Be

\* **S**E non per altro per vedere il più bel Cristo Crocifisso che sia mai stato dipinto al Mondo ; prima però che si salga l' ultima scala vedesi una Cappella fatta a foggia di grotta tutta fuori alla grottesca dipinta dal famoso Ferdinando Galli Bibiena , in essa in figure al naturale di tutto rilievo v' ha una Beata Vergine addolorata col figliuolo morto in braccio , e S. Francesco ginocchione davanti , che invita chiunque guarda ad adorare il divin Redentore , e l' afflitta sua Madre , figure tutte fatte dal nostro egregio Scultore Angelo Piò . Di qui si sale alla Chiesa , e la Pietà di rilievo , che vi si vede sulla porta , è di Camillo Mazza Padre del famoso Giuseppe .

Entrando in Chiesa il Cristo portante la Croce , è di Camillo Procaccini .

Nel primo Altare , il S. Antonio di Padoa col Bambino Gesù , è di Benedetto Gennari ; e il quadretto postovi sopra in cui è dipinto il transito di S. Francesco , è di Ionardino . Il B. Serafino sotto , è di Francesco Monti .

Il Cristo spogliato per crucifiggerlo , è di Lorenzo Garbieri .

\* 2 Maggiore . Il Cristo Crocifisso che qui si vede [ e di cui già dicemmo ] con la Beata Vergine addolorata , e il  
San

San

San Giovanni, e la Maddalena, che di bellezza ottimamente corrispondono al moribondo in Croce Signore, sono di mano del gran Guido Reni &c. opera che non può esser mai lodata abbastanza. Nei muri laterali il Cristo sotto la finestra caduto per le percosse de' flagellatori, è di Donato Creti quando era ancor giovine, ma è tale che ben dà a divedere qual gran maestro dovesse poscia riuscire; Il Palione di S. Felice dall' opposta parte, dello spiritoso Giacomo Bolognini. I due quadri fuori nell' arco della Cappella, anzi sui pilastri appesi, che rappresentano l' Annunziata, sono di Lavinia Fontana; dentro il Coro sopra le due porticelle che introducono in Chiesa, il S. Pietro, e la S. Maria Maddalena, sono del Padre Norberto da Vienna Cappuccino, e il gran quadro della Catturazione del nostro Signor Gesù Cristo, è di Giuseppe Mitelli. Tornando agl' Altari

3 Le due statue de' due Santi dell' Ordine ultimamente Canonizzati, sono del Torelli. Il quadretto in figure piccole del *Cognoverunt eum in fractionem Panis*, è del Mastelletta. Il vago, elegante, e divoto San Francesco, è di Felice Cignani che il fece per compier l' obbligo che di farlo s' avea preso il Cavalier Carlo suo Padre, è lo compìe degnamente.

4 Il San Felice che dalla B. Vergi-  
ne

ne riceve il Bambino Gesù, è di Pietro Lauri Franzese scolare di Guido; e i due quadri laterali di storie di S. Francesco sono del Facini. Li due quadretti sopra le Porticelle sono del Tiarini.

5 Dietro l' Altare di questa Cappella, vi è un Reliquiario; Il quadro che serve di Frontale al Reliquiario, è di Antonio Crespi, e l' Ornato, è di Vittorio Bigari, li Santi Gregorio, e Girolamo laterali, sono di Niccola Bertuzzi, e il S. Ambrogio, ed Agostino, sono dello stesso Crespi.

I due quadri su le pilastrate, che dividono le Cappelle sono di Ercole Graziani, e gli altri a secco in alto, di S. Giuseppe, e di S. Felice, sono del Bigari.

6 Il quadro, che rappresenta sì vivamente il Martirio di S. Fedele da Sigmaringa Cappuccino, è operazione molto commendabile di Francesco Monti allievo di quel dal Sole, e oggi degno maestro nella nostra Scuola. La Madonna di S. Luca sotto, è di Guido Reni.

Nella prima Capelletta contigua, la Madonna in piedi col puttino in braccio, è del suddetto Pietro Lauri, e nella seconda la Madonna con S. Giuseppe da Leoneffa, e il B. Serafino, è di Mariano Collina.

Molte Statue vi sono sparse, che sono opere de' Toselli.

Paf-

Passando dalla Chiesa nel Convento, e da questo nella piazzetta che conduce all' orto, sotto la picciola cappelletta il bellissimo paese dipinto a olio sul muro, è di Nunzio Ferraiuoli degli affitti, e le galanti, e belle figure rappresentanti l' orazione di Cristo nell' orto, sono di Francesco Monti; e il tutto dall' uno, e dall' altro fu pinto per divozione; siccome ancora il quadro del Refettorio in cui si vede Cristo nel deserto con Angeli, e altre figure.

*Fuori di Porta Saragozza.*

**V**Edesi a mano manca, poco lungi dalla Porta suddetta, l' antichissima Chiesa, oggi de' RR. PP. Serviti, e Parrocchiale di

*S. Giuseppe.*

**D**Etta già S. Maria di Val di Pietra, Chiesa, e Convento più volte di Monache, e di Monaci alternamente, e della quale si ha memoria del 909. nel qual' Anno vi fu sepolto il letteratissimo Giambatista Gambalanga. Nell' entrare in Chiesa a man ritta la Vergine dipinta in muro, e qui trasportata, la quale porge la poppa al Bambino Gesù, dicono che sia una delle prime cose d' Annibale Carracci. Nel primo Altare, il S. Be-

... che f  
... l' acqua  
... è de  
... duo  
... che re  
... Il qua  
... alla Madon  
... attorno i  
... gine, e Pu  
... che fo il  
... Besti fondi  
... del Marefo  
... La be  
... gine, e  
... lamo, e  
... del Franci  
... Sopra la  
... lona col  
... len, è co  
... Delle  
... una figu  
... to Angele  
... primo Be  
... Altar  
... ile Spofi  
... el Cotign  
... reboriette  
... lla antica  
... il S. Seb  
... ta, e 'l S  
... er quello  
... nini.  
... La Rife  
... el lunett  
... la Nati

nizio, che fa miracolosamente scaturir l'acqua dalla rupe all'affettata gente, è del Caccioli, siccome dello stesso i due puttini a fresco, e 'l manto, che recingono il quadro.

2 Il quadro, che serve di frontale alla Madonna delle sette spade, con attorno i Sette Dolori di Maria Vergine, e Puttini: sopra la B. Vergine, che sotto il suo manto tiene i sette Beati fondatori della Religione, è del Marescotti.

3 La bella tavolina con la B. Vergine, e 'l Puttino, e li Santi Girolamo, e Francesco, mezze figure, è del Francucci.

Sopra la porta della Sagrestia la Madonna col Bambino, e S. M. Maddalena, è copia di Tiziano.

4 Delle Reliquie, Il Salvatore, mezza figura di terra cotta, co' quattro Angeletti, è del Lombardi, e i quattro Beati, sono di Antonio Rossi.

5 Altar maggiore, la gran tavola delle Sposalizie di Maria Vergine, è del Cotignola; siccome dello stesso le tre storiette sotto, ch' erano nella predella antica.

Il S. Sebastiano laterale, è del Francia, e 'l S. Onofrio dall'altra parte, per quello accompagnare, del Cremonini.

La Risurrezione di Cristo a fresco, nel lunettone in Coro, è dell' Abate, e la Natività ultimamente pintavi in  
fac-

faccia , è di Pier Francesco Cavazza .

6 Bentivogli , la Madonna di rilievo col Puttino , e Angeli , di Zaccaria Zacchio , e il Battezzo di nostro Signore a tempra postovi dirincontro , è delle prime cose del Chiodarolo .

7 S. Pellegrino Laziosi rissanato dal Cristo spiccatosi dalla Croce con alcuni Santi in gloria , è del suddetto Pier Francesco Cavazza .

8 Stiatichi , il Crocifisso in mezzo li Santi Girolamo , e Francesco , è di Bartolomeo Passarotti .

9 Li Santi Giuliana , Gioachino , e Lorenzo , sono del Cavazza , e il S. Giuseppe sopra la porta al di fuori , è del Rossi .

La Madonna in muro laterale , col Puttino , è delle solite del Dalmasio trasportatavi nel disfacimento di qualche fabbrica . E la S. Appollonia a tempra , in Sagrestia , fatta fare da un Pellicani , è di Marco Zoppo . Le Prospettive nel nuovo Chiofiro , sono di Carlo Ottani .

Di quì uscendo si torna sotto il lungo , e maestoso portico , e prima di arrivare al Voltone , che fatto è a foggia d' arco trionfale , Architettato dal ferace Francesco Bibiena , la Gigantesca Madonna di rilievo , è di Andrea Ferreri , scolare già di Giuseppe Mazza . L' Annunziazione , che rappresenta il primo Mistero del Santissimo Rosario nella nuova picciola  
Chie-

Chie-  
ta, è di n  
gini, indi  
il secon  
dore della  
di Carl  
il terz  
di Gioe  
Nel 4.  
di Cris  
5 Vazu  
6 Cris  
Giuseppe  
7 La F  
Milani.  
8 Vazu  
9 Vazu  
10 La C  
11 La B  
12 La B  
13 Ciente  
14 non  
15 impu  
16, ed è  
17 a' f  
18 amina  
19 pertu  
20 sicuro  
21 finale  
22 La  
23 A c  
24 fu  
25 uogni

Chiesa posta sul principio della salita, è di mano del celebre Franceschini, indi proseguendo a salire,

Il secondo Mistero che è la visita-  
zione della Vergine a S. Elisabetta è  
di Carlo Rambaldi.

Il terzo, cioè la Nascita del Sig. è  
di Giacomo Pavia.

Nel 4. la Presentazione al Tempio,  
è di Cesare Giuseppe Mazzoni.

5 Vacuo.

6 Cristo, che ora nell' Orto, è di  
Giuseppe Perazzini Mirandolese.

7 La Flagellazione, è di Aureliano  
Milani.

8 Vacuo.

9 Vacuo.

10 La Crocifissione è di Felice To-  
relli.

11 La Risurrezione [ e questo miste-  
ro fu fatto a spese dell' Accademia  
Clementina ] è di Giacomo Boni. Gli  
altri non sono ancor dipinti, ben poi  
compiuto si è tutto il comodo portica-  
le, ed è cosa che non poca maraviglia  
reca a' forestieri, vedendo che si può  
camminare in circa tre miglia al co-  
perto, e dalle nevi, e dalle pioggie  
securi. Terminata la salita si giugne  
finalmente alla Chiesa detta

*La Madonna di S. Luca.*

**I** A quale anticamente cioè del 106.  
fu fondata da un' Angela Vergine  
Bolognese, detta l' Eremitella, e del

R

1481.

1481. fu poi rifatta, e non è molto un' altra volta, e presentemente di nuovo rifabbricata si compie, non contentandosi mai la divozione de' Fedeli di onorare la Sacra Immagine di Maria Santissima quanto più può.

Questa magnifica Chiesa, è mirabile per sè, e per il sito ov' è locata, è forte, e nobile Architettura di Francesco Doti. Entrato in Chiesa

Nella prima Cappella, S. Pio V., e vi stà davanti un Ambasciatore Polacco, è di Gio. Viani, e i due laterali sono di Niccola Bertuzzi.

2 La Coronazione co' tanti Santi sotto, è bella, e ben studiata al solito operazione del Cav. Donato Creti, e si può quasi dire una delle ultime sue.

3 La Madonna con S. Domenico, ed i quindici Misteri del Rosario, è uno de' primi tentativi di Guido Reni. I laterali sono di Giuseppe Pedretti.

4 Maggiore, si stà ora compiendo. La Santa Immagine degna di vederfi, e divotamente inchinarsi per le grazie, che giornalmente per mezzo di essa ci comparte la gran Madre di Dio, è opera di S. Luca, la quale volle a noi passare per lasciare anche un tipo, è un vero esemplare del vero Ritratto di Maria a' nostri antichi Artefici, che in ogni tempo han saputo senza paragone così bene esprimerla, come Vitale prima, poi Michele di Matteo, Simone, Cristoforo, Bombologno,  
Pae.

Paolo di Jacopo, il Dalmasio, e alla  
 perfine il Francia, il Sabbatini, Lo-  
 dovico Carracci, e Guido Reni.

5 L' Assunzione, è di Antonio Pa-  
 ona Udinese.

6 La B. V. co' Santi Protettori, è  
 bel quadro ancor egli del sempre stu-  
 dioso Maestro, il Cav. Donato Creti.

7 Il Crocifisso Colorito, con la  
 Maddalena, e S. Giovanni laterali, è  
 di Angelo Piò, e il quadro sotto co'  
 Soldati, che ritornano dal commesso  
 Deicidio *percutientes pectora sua*, è del  
 detto Bertuzzi, che ha fatto pure i  
 due Profeti laterali. Le altre Statue  
 per la Chiesa, e per le Cappelle lo-  
 cate, sono tutte di Angelo Piò, tol-  
 tene quelle, che sono nella Cappella  
 del Rosario, che sono di Gaetano Lol-  
 lini.

L'altra Chiesa ne' Suburbii riguar-  
 devole per ottime Pitture, e ben de-  
 gna del vostro incomodo, e della vo-  
 stra ammirazione, è la

*Certosa.*

**F**UORI della Porta S. Isaia. Entrando  
 in Chiesa, il quadrone sopra  
 la Porta, con la risoluta troppo Nati-  
 vità del Signore, e li due Ss. latera-  
 li, sono di un Muzio Rossi Napoli-  
 tano, che la pinse in età di 18 anni.

L'altro che siegue, col Giudizio  
 finale, è del pretto, e ferace Canu-  
 ti, che non tornando a ricoprirlo,

R a

L' ha

l'ha renduta poco durabile; sono suoi ancora i due Santi da' lati.

Nell' Altare il S. Bruno ginocchio-  
ni, con sopra la B. V., è del Guercin da Cento.

L'altro quadrone, con l' Ascensione del Signore, è del Bibiena, siccome i Santi laterali.

Dentro alla ferriata, la Coronazione, e la Flagellazione del nostro amaro Redentore, che moverebbero pietà in un seno di tigre, così sono al vivo espresse, sono del gran Lodovico, che in esse dà a conoscere la sua superiorità sopra ogni altro pennello.

L'altro quadrone nella Cappella di rincontro, ove è la Cena del Fariseo, e la Maddalena a piedi di Cristo, è copiosa manifattura del Sirani, e i due Santi sono dello stesso.

Nell' Altare, la tanto decantata,   
\* Comunione di S. Girolamo, così espressiva de' commossi affetti, e dell' interne passioni dell' animo, così decorosa, così giustamente disegnata, e teneramente colorita, che in niun conto può nè deve cedere a quella di San Girolamo della Carità di Roma, della quale questa può dirsi il prototipo, è tutta di Agostino Carracci, che però vi scrisse il nome, oggi scopertosi, ancorchè sì modestamente occultatovi.

L'altro gran quadro, esprimente il Battezzo del Signore nel Giordano, è di Elisabetta Sirani, che come vi scris-

se il suo nome, così in una delle sante laterali (la più bella, come si può credere) ritrasse se stessa.

Tutte le statue al naturale, di gesso miturato, sono del Brunelli.

Entrando dentro, nel Coro, il quadrone della miracolosa pescagione di Pietro alla presenza di Cristo, è dell'ultime cose del Gessi, siccome i Santi dai lati.

Il quadrone in alto fuori della Cappella, ove Cristo risorto appare alla sua Santissima Madre, con molti Patriarchi risuscitati, è di Lorenzo Pasinelli, prime cose, e i Ss. laterali d'un Monaco di questa Religione.

Nell'Altar maggiore, il Crocifisso è del Cesi, e dello stesso sono il Cristo orante nell'Orto, il Cristo deposto dalla Croce laterali, e tutti li freschi nel volto.

L'altro quadrone, che siegue, ov'è Cristo, che trionfante cavalca il giumento co' Discepoli, è delle prime operazioni del suddetto Pasinelli.

Siccome l'altro, che siegue, di Cristo, che scaccia i venditori dal Tempio, è del languente Gessi.

Entrando dentro, nelle 9. Cappelle segrete, trovansi altre pitture riguardevoli. La Santa Caterina Sanese coronata dal Signore, è del Tiarini; siccome dello stesso il S. Bruno trovato da Ruggiero, che andava a caccia, e il S. Anselmo Vescovo Bellicense Car-

tufiano, è del Cavedone, e il S. Ugo Certosino, con la Madonna, e il Bambino Gesù, e S. Maria Maddalena, è di Gio. Girolamo Bonesi. Il B. Niccolò Albergati, è del Graziani.

In una di esse, grande, fabbricatafi a tale effetto, il non mai abbastanza lodato S. Gio. Battista predicante alle rive del Giordano, fu fatto dal gran Lodovico Carracci, allora che udì con tanto applauso ricevuta la Comunione di S. Girolamo del Cugino; che però con risoluta, e facile maniera così s'oppose alla tanto diligente, e studiata dell'altro, e vi appose il proprio nome, oggi scopertosi, anch'egli ascoso nel reno del Barcajuolo.

Nel capitolo, si vede la Risurrezione del Signore, principciata dal Gesù, ma finita dal dotto Albani; e di rincontro, nell'innenso quadro, il Massari espresse Cristo portante la Croce al Monte Calvario.

Sopra la porta, che vada alla Spezieria la testa del Cristo Redentore, è di Lodovico Carracci.

Nella Foresteria, i tre Patti nella Fornace, sopra il camino; a questi, la opposta B. Vergine co' Santi Girolamo, Bruno, e Giovanni, di rincontro al già detto Capitolo, sopra l'avello, S. Antonio, e S. Paolo primo Eremita; e in un clauastro, Cristo portante la Croce da un capo, dall'altro un Cristo morto, sono tutte operazioni.

razio.

razioni a fresco del Cefi: Del quale, siccome d' altri, vi saranno forte altre fatture; come appunto molte si vedono, ma principalmente prospettive, e Santi a fresco d' un loro Padre, rendendosi impossibile il poter vedere, e ricordarsi tutto.

*Fuori di Porta Strada Maggiore.*

**A**ppena entrato sotto il lungo Portico detto de' Scalzi trovata la picciola Chiesa di

*S. Maria Maddalena.*

**G**lià di M. M. Benedettine, poi di Convertite, indi passata in Comunità, ed oggi dal Regnante Pontefice incorporata al Seminario Arcivescovile; e più avanti fuori del portico si vede l' altra Chiesa antichissima de'

*Ss. Omobono, ed Aldebrando.*

**F**abricata sul suolo della Comunità della Maggione de' Cavalieri di Malta, e fu abitazione di varj Religiosi, e Monache come si vede dalle dotte Iscrizioni ultimamente poste dall' Celebre Avvocato Alessandro Macchiavelli che nel 1753. essendo Rettore della Congregazione de' Ss. Noni di Gesù, e Maria, di S. Antonio di Padoa vi eretta fino del 1618. ne la fece tutta riabellita; ed ornata dipingendovi le Figure Pietro Zagnani scolare

lare

iare di Giuseppe Pedretti, e l'ornato Angelo Carboni, e in Scoltura Pier Martire Baguti. Evvi nell' Altare, de l' Oratorio interiore, che è della Famiglia Macchiavelli una divota antichissima Immagine della B. V. detta della intatta Virginità; Di qui uscendo, ed entrando nel poco distante Portico detto de' Mendicanti, capo di questo s' incontra l' antica Chiesa di S. Gregorio, detta de'

*Mendicanti di fuori.*

**P**iù volte Chiesa, e Convento di varie Monache, e di Frati, ancorchè se n'abbia solamente memoria avanti il 1250. Nell' Altar maggiore scorgefi un gran principio di Donato Creti, scolare del Pafinelli, nella viva rappresentazione della limosina di S. Gregorio Pontefice. Li due Santi Vescovi, Statue laterali sono di Paolo Regiani.

Di qui tornando indietro, e rimettendosi sotto il lasciato Portico de' Scalzi si trova l' antichissima parimente Chiesa, e consecrata fino nel 1221. con l' annesso già Ospitale per la nobilissima Nazione Alemana; e perciò detta popolarmente anche in oggi la

*Madonna degli Alemanni.*

**O**ggi Chiesa Arcipretale, e che altra stimabile pittura non vantava

tava , che la testa di un Salvatore , che si diceva essere di Guido , posto nell' ornato sopra del quadro della Madonna del Rosario ; giugnesi alla Chiesa de' RR. PP. Carmelitani Scalzi di S. Tereia , detta la

*Madonna di Strada Maggiore.*

**N**ella prima Cappella , il Crocifisso a fresco sul muro , è del Cremonini .

2 La Beata Vergine Assunta , portata in Cielo da tanti Angeli a gara , e festeggianti , ma troppo in parte scoperti , è graziosa opera al solito del Pontificio Pittore , il Sabbatini .

3 Il S. Gio. dalla Croce , che adora il Bambino balzatogli nelle braccia dal Presepio , è di Marco Antonio Franceschini : E le prospettive laterali , e tutto l' altro fresco attorno , e nel volto della Cappella , sono dell' Alborelli , e di Antonio Burrini , allievo di Giulio Cesare Venenti .

4 Bentivogli , la tanto graziosa Beata Vergine col Puttino , sulla Luna , co' Santi Girolamo , e Francesco , è \* opera stupenda , e che fu la diletta del Pesarese , del gran Lodovico , e che viene ad essere l' ultima delle 49. dell' istesso in pubblico esposte , in Patria però solamente , e fin' ora quì non natesi ; e al qual numero , costante vi , per la oculare ispezione , che ciò evidentemente vi mostra , essere di  
gran

gran

gran lunga inferiori quelle di Agostino, e di Annibale, vi accorgete ben presto, da quale strabocchevole effetto di esorbitante parzialità nasce, e derivi [oltre le tant'altre cose non vere, ingiustamente pubblicate, per diminuire il nome a questo primo, e vero capo della Scuola Carraccesca] l'aver' anche con sì poca gratitudine verso il primo suo precettore, scritto, e fatto scrivere ad un grandissimo Letterato un grandissimo Pittore: che l'opere di Annibale fossero altrettante, quante quelle del suo Cugino.

5 Ricca, e magnifica, Già Patarazzi, poscia P. Buratti, la B. V., e l'S. Giuseppe col Signorino, è bella fattura del valentissimo Pasinelli, e le Pitture a olio sul muro sono del Pizzoli.

6 Maggiore, la Santissima Immagine di Maria Vergine &c. I due quadri grandi de' due miracoli, cioè quando S. Domenico fa vedere a S. Teresa le piaghe del Signore, e l'altro della particola Sacramentata che da se va in bocca alla Santa, sono di mano di Giacinto Garofalini, ma con l'assistenza del Cavalier Franceschini suo maestro; il San Giovanni, ed Elia sono di Luca Ferrari Genovese. Il dipinto ornato di questa Cappella, è di Giuseppe Orsoni, e le Figure di Mariano Collina.

7 La Santa Teresa, che supplica l'Ira Divina a placarsi, con sì nuovi,  
e pit-

e pittorici pensieri, è del copioso inventore il Canuti.

8 La Madonna del Carmine, è del Franceschini, e la Statua sotto, a cui questa serve di Frontale, è di Angelo Piò, l'ornato, è di Stefano Orlandi, e le figure di Antonio Rossi.

9 La Santissima Annunziata.

10 La Madonna, che saglie al Tempio, è una delle solite, spiritose, e ben colorite invenzioni del Facini, che pare avesse in testa il Tentoretto.

11 Il Cristo battezzato dal Batista nel Giordano, è della Scuola del Samacchini.

Nel volto della Chiesa, i quattro Dottori della stessa, a fresco, e i quattro Evangelisti, a fresco, sono del Pupini, e Bagnacavallo. Il dipinto della volta, e dei muri sì del Coro, che della Cappella maggiore, e della volta sopra le Cappelle di S. Giuseppe, e di Santa Teresa, è di Pietro Scandellara.

La tavolina nella Sagrestia, è del Taruffi. Di Gio. Gioseffo dal Sole i due quadri mobili della Passione nel Coro; e altri d'altri, che troppo farrà lungo il ridire; non potendosi tutto ricordarsi, tutto vedere, e tutto registrare; massimamente di giorno in giorno mutandosi da luogo a luogo, levandosi, e aggiugnendosi nuovi quadri; come appunto è avvenuto nel solo poco tempo, nel quale si è stampa-

to il presente Libretto ; onde non vi rechi stupore delle trasportate , o non ritrovatevi forse Pitture .

Vi priego però , cortese Passaggiere , e studioso Dilettante , a compatire a' difetti di questa picciola fatica , non ad altro diretta , che a disingannarvi , ed istruirvi negli affari di Pittura , così stranamente alterati talora , e mentiti : e giudicare senza passione , sentenziare per giusta verità , e volerci bene .

**C**Hi ( ricusando di prestare la dovuta intera fede a queste notizie , che come istoriche , hanno per anima un' illibata , e inalterabile verità ) richiedesse piuttosto le prove materiali di quanto esse contengono , spettante alla loro singolare , ed impareggiabile fin' ora da altri Antichità , potrà pienamente soddisfarsi nella Bologna Perlustrata dell' esattissimo Masini .

Gli errori inevitabili a chi Stampa , si sottopongono alla benigna Correzione dell' intelligente , e discreto Lettore , che si prega , a non attribuire a difetto di stima il vedere , che non si sieno segnate con l' Asterisco tante degne opere de' nostri viventi Maestri .

**IL FINE.**



